

Decine di migliaia di tedeschi in piazza, all'Est dilaga la protesta contro «l'imbroglione» dell'unità «Kohl ora ti devi dimettere»

Il movimento scuote i palazzi di Bonn Il presidente designato della Spd chiede le elezioni anticipate Il cancelliere: «Il governo è saldo»



# A Lipsia sfila il popolo ingannato



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl, a destra una manifestazione di protesta giorni fa a Lipsia

Decine di migliaia di cittadini ancora una volta in piazza, da Lipsia a Berlino: la protesta dilaga nella ex Rdt e scuote gli equilibri politici anche nella «lontana» Bonn. Il presidente designato della Spd chiede elezioni anticipate, che facciano giustizia degli imbrogli e delle promesse non mantenute da Kohl e dal suo governo. Il cancelliere risponde sprezzante, mentre rientra l'ipotesi di una «grosse Koalition».

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

LIPSA. Quando la rappresentante di «Bündnis 90» grida nel microfono che «il governo deve dimettersi, bisogna indire nuove elezioni», dai settantamila sulla Augustusplatz sale un coro che dura qualche minuto: «Kohl deve andarsene, Kohl deve andarsene». Il terzo «lunedì di Lipsia» della nuova serie, la tradizione del grande corteo che dalla Nikolaikirche si snoda lungo tutto il centro, ripreso dai giorni della svolta democratica e delle grandi speranze, mostra come è quanto la protesta sociale, nel

miracolo dell'economia di mercato. Ora il nome di Kohl suscita emozioni di segno opposto: il cancelliere dell'unità è diventato il cancelliere degli imbrogli, l'uomo della «Verkohlung», la «fregatura».

Il vento ha girato in fretta, negli inquieti nuovi Länder della nuova Repubblica federale. Si vede, si sente. Lo sente anche il cancelliere. Per ben due volte, nel giro di poche ore, ha rotto il silenzio che si era imposto come ogni anno a Pasqua, quando si ritira tra i monti del Salisburghese a buttar giù qualche chilo di troppo. L'altro giorno aveva diffuso una specie di lettera aperta ai concittadini dell'est invitandoli a non lasciarsi prendere dallo scoraggiamento e dalla rassegnazione e ad affidarsi alle «nostre migliori virtù», fra le quali c'è anche la pazienza, perché «nel giro di tre-cinque anni all'est si starà bene come all'ovest, leri invece ha reagito stizzito alle ipotesi che cominciano ad affacciarsi sull'orizzonte di un assetto politico il

quale, con tutta evidenza, sta perdendo la propria proverbiale stabilità. Il mio governo è solido, ha mandato a dire Kohl da Bad Hofgastein, e poggia su una maggioranza del 60% al Bundestag, non c'è bisogno né di una «grosse Koalition» (un governo in cui siano presenti insieme la Cdu e la Spd) né di nuove elezioni.

Di «grosse Koalition» e di elezioni anticipate si parla da qualche giorno, proprio sull'onda del drammatico precipitare della crisi all'est. Il primo scenario, leri, è stato respinto ufficialmente a Bonn da tutti i partiti, ma qualche segnale indica che resista ancora nella discussione interna, per esempio nella Spd, dove potrebbe aprire nuove lacerazioni. L'ipotesi di elezioni anticipate è stata avanzata ufficialmente da Björn Engholm, che a maggio diventerà il nuovo presidente socialdemocratico e che ha fufato bene gli umori che si agitano nell'opinione pubblica all'est. Perché non c'è dubbio che l'idea che si possa fare in qualche modo tabula rasa dei

peccati con cui l'attuale governo di Bonn si è presentato ai nuovi cittadini nell'est, comincia a farsi strada, per quanto troppo semplicistica, e comunque irrealistica, possa apparire.

La manifestazione di leri a Lipsia lo ha mostrato chiaramente, con la sua mistura di rabbia frustrata, di risentimento non solo contro «quelli di Bonn» ma un po' contro tutta l'altra Germania, indifferente, lontana, e di voglia, comunque, di imporre, facendo sentire la propria voce, almeno le

correzioni più concrete e urgenti a una politica governativa che sta portando al disastro. Il leader della Ig-Metall (il sindacato dei metalmeccanici) Franz Steinkühler è stato applaudito quando ha rivendicato una nuova legge sul Treuhändinstalt, l'ente che gestisce le aziende pubbliche della ex Rdt, la quale ponga la salvaguardia dei posti di lavoro al di sopra delle privatizzazioni selvagge, e poi quando ha bocciato l'ipotesi della «grosse Koalition», lasciando intendere che il sindacato preferirebbe,

se si arrivasse a una esplicita crisi di fiducia verso il governo, le elezioni anticipate. Fischel, invece, per il borgomastro di Lipsia Hinrich Lehmann-Grube, socialdemocratico ma alla guida della città in un governo con la Cdu, che è stato giudicato troppo tenero verso Bonn e che ha parlato a favore della «grosse Koalition». Ipotesi che poco prima era stata sconsigliata dallo stesso presidente del suo partito Hans-Jochen Vogel, il quale ha partecipato al corteo insieme con il suo vice Thierse.

Spari a raffica vicino al velivolo in sosta sulla pista di Chisimaio

## Mig contro l'aereo dell'ambasciatore italiano in Somalia

CHISIMAIO. Un aereo Mig, noto caccia di fabbricazione sovietica, ha sparato ieri sull'aeroporto di Chisimaio, città portuale nel sud della Somalia, dove era parcheggiato un Boeing 707 che era in attesa dell'ambasciatore d'Italia Mario Sica. Il Mig ha sorvolato l'aeroporto e, avvistando il Boeing, ha aperto il fuoco mancandolo di poco. Lo hanno reso noto i componenti dell'equipaggio allo stesso diplomatico, che ha diffuso la notizia. Solo per pochi metri l'aereo italiano non è stato colpito, e nessuno è rimasto ferito.

In quel momento, l'ambasciatore Mario Sica era in città, impegnato in una difficile missione diplomatica tendente ad ottenere un cessate-il-fuoco tra diversi gruppi armati. In particolare, pare che il diplomatico italiano stesse mediando con il Congresso della Somalia unita e il Fronte democratico, due movimenti ribelli. E proprio del Congresso, gruppo di guerriglia che ora controlla Mogadiscio, sarebbe stato l'apparecchio che ha aperto il fuoco sul Boeing. L'identità, non confermata, sarebbe stata riconosciuta da alcuni abitanti di Chisimaio.

L'aereo dell'ambasciatore era atterrato nell'aeroporto della città somala da pochissimo, e l'ambasciatore si era

immediatamente recato al colloquio con i gruppi armati. Non è stato possibile stabilire se l'azione di «guerra» sia stata tesa a colpire l'aereo italiano, o se si era semplicemente trattato di un caso, e cioè il Mig abbia sparato sulla pista e non su un particolare bersaglio. Nell'ambito di queste azioni diplomatiche il nostro ambasciatore era stato domenica a Berbera, città che si affaccia sul golfo di Aden, per cercare di indurre le fazioni armate a cessare la guerra civile.

La notizia dell'attacco è rimbalzata immediatamente a Roma, dove è stata confermata dalla Farnesina. Al nostro ministero degli Esteri ora si attende il previsto rientro in Italia dell'ambasciatore Sica, per avviare un'indagine che approfondisca l'episodio e cerchi di capirne l'origine.

L'ambasciatore d'Italia in Somalia, si era trovato in situazioni particolarmente pericolose al momento dello scoppio della guerra civile. Nel momento più acceso degli scontri, la sede dell'ambasciata italiana a Mogadiscio era rimasta praticamente una delle ultime «oasi» dove avevano trovato rifugio moltissimi nostri connazionali e africani, prima che iniziasse l'esodo dalla capitale dove infuriava la battaglia.

## Svolta in Irlanda del Nord Per la prima volta i cattolici e i protestanti tratteranno direttamente

LONDRA. Per la prima volta in quindici anni i rappresentanti dei partiti protestanti dell'Ulster hanno accettato di trattare direttamente con gli esponenti cattolici, con il patrocinio del ministro per il nord Irlanda Peter Brooke, il futuro delle sei province.

La decisione è stata comunicata ieri pomeriggio da Jim Molyneux, leader del partito unionista.

I rappresentanti dei costituzionalisti cattolici del Partito socialdemocratico dell'Ulster avevano già dato il loro assenso. Il Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira, è però esclusa dalle consultazioni.

Unionisti e nazionalisti avranno prima conversazioni separate con il ministro Brooke, in seguito incontri diretti e a conclusione della tornata di trattative, siederanno intorno a un tavolo

con esponenti del governo di Dublino.

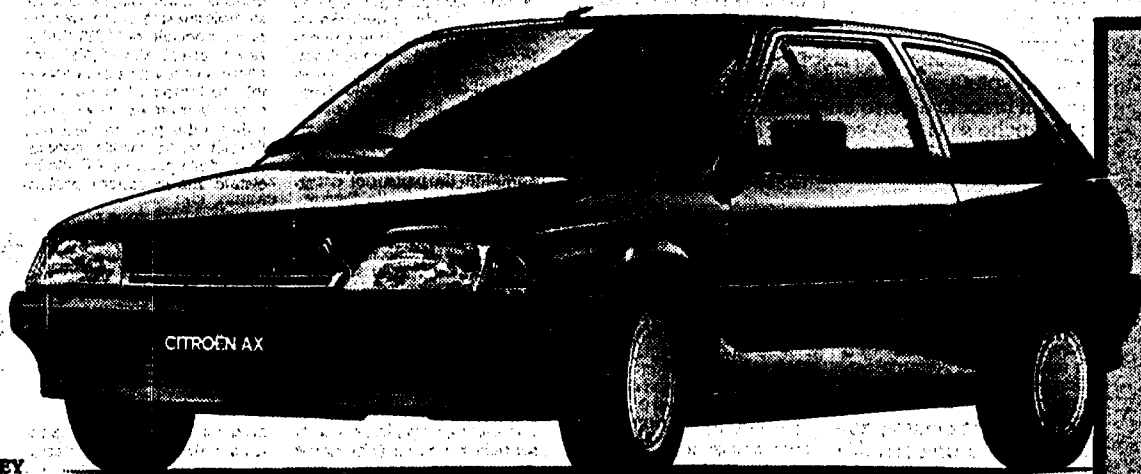
Il 14 marzo scorso il ministro Brooke aveva distribuito alle parti interessate una proposta di apertura di trattative formali, chiedendo una risposta entro Pasqua.

Il governo di Dublino aveva dato subito il suo assenso. In seguito anche la dirigenza del Sdpl (socialdemocratici nazionalisti) si era detta disponibile ad accettare la trattativa.

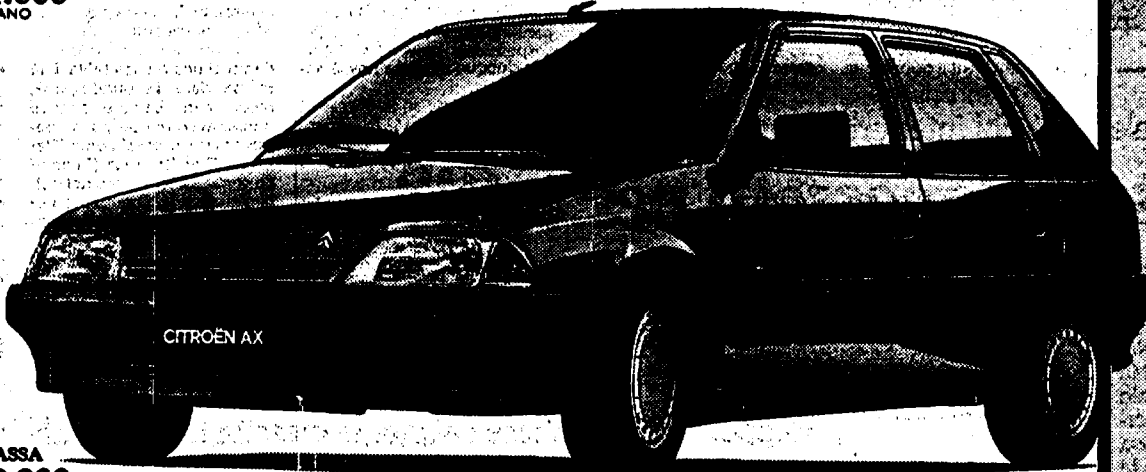
Gli ultimi a rispondere sono stati ieri gli unionisti dell'Ulster unionist party di Jim Molyneux e del Democratic unionist party del reverendo Ian Paisley.

Quello di ieri è considerato un primo passo importante di un lungo e difficile processo che costituisce per il governo di Londra un impegnativo banco di prova.

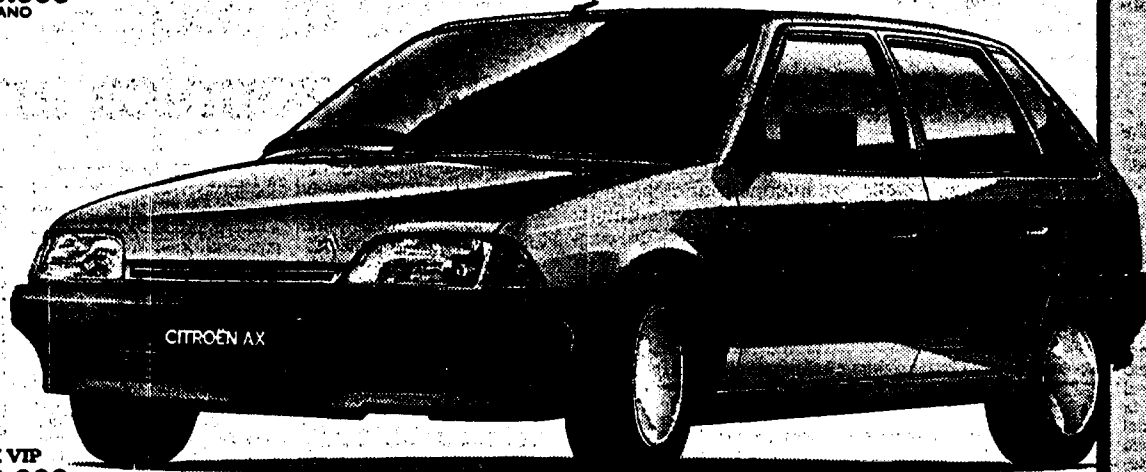
# CITROËN AX: BUONI MOTIVI PER SEDURRE



AX HALLEY  
L. 12.411.000  
CHIAVI IN MANO



AX THALASSA  
L. 12.520.000  
CHIAVI IN MANO



AX 11 TZX VIP  
L. 13.593.000  
CHIAVI IN MANO

**AX HALLEY**  
1124 cc - Cambio a 5 marce  
3 porte - Chiusura centralizzata  
Vernice metallizzata grigia  
Interni in velluto  
Retrovisore lato passeggero  
Alzacristalli elettrici anteriori  
Vetri atermici  
Tergilavavetro  
Predisposizione radio

**AX THALASSA**  
1124 cc - Cambio a 5 marce  
5 porte - Chiusura centralizzata  
Vernice metallizzata grigia  
Interni in tweed  
Retrovisore lato passeggero  
Tettuccio apribile  
Vetri atermici  
Tergilavavetro  
Predisposizione radio

**AX 11 TZX VIP**  
1124 cc - Cambio a 5 marce  
5 porte - Chiusura centralizzata  
5 colori metallizzati e nero  
Interni in velluto  
Retrovisore lato passeggero  
Alzacristalli elettrici anteriori  
Vetri atermici - Tergilavavetro  
Predisposizione radio  
Sedile post. frazionabile

Altre 5 versioni AX riccamente equipaggiate vi aspettano dai Concessionari Citroën

**CHIARE LE DOTAZIONI CHIARO IL PREZZO**

**8 MILIONI SENZA INTERESSI IN 15 MESI**  
È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN SU TUTTA LA GAMMA AX